

IL PERSONAGGIO. Stasera a palazzo Festari a Valdagno il vincitore 2015

IL CAMPIELLO HA CAMBIATO LA MIA VITA

Marco Balzano, insegnante ed autore de "L'ultimo arrivato": «Scrivere di emigrazione non era di moda ma la letteratura ha il potere di illuminare il presente»

Nicoletta Martelletto

Da sette mesi Marco Balzano è una trottola. Ha vinto il Campiello 2015, poi anche il premio Volponi.

Con "L'ultimo arrivato", 212 pagine, Sellerio, è saldamente primo in Italia quanto a presentazioni e incontri pubblici: 130 fino ad ora, scuola permettendo. Stasera su invito di Guanxinet alle 20.30 sarà a palazzo Festari a Valdagno, con Roberto Zucato, presidente della Fondazione Il Campiello, imprenditore vicentino e presidente di Confindustria Veneto, e con la docente Alessandra Bertoldi, a raccontare Ninetto, l'emigrato siciliano protagonista del suo romanzo.

La sua parabola letteraria è iniziata nove anni fa con una prima raccolta di poesie - "Particolari in controsenso" - che si aggiudicò il Premio Gozzano. Il destino era scritto. Un saggio su Leopardi (premio Centro nazionale di studi leopardiani) anticipò nel 2010 il primo romanzo "Il figlio del figlio", editore Avagliano, finalista al Dessì 2010, premio Corrado Alvaro Opera prima nel 2012, menzione speciale al premio Brancati-Zafferana 2011.

Questo per dire che Balzano quando scrive non scherza. L'estate scorsa, nel tour di presentazioni dei cinque finalisti del Campiello 2015, si percepiva nell'aria che la storia del bambino catapultato nella Milano dei primi anni Sessanta senza possibilità di vivere l'infanzia e divenuto adulto sulla strada aveva fatto breccia nel pubblico più di ogni altra.

Un romanzo vero, non sofisticato, emozionante che ha staccato con 117 voti i colleghi Colagrande, Scurati, Gia-

copini e Pellegrino. Caschetto a truciolo, abito scuro solo alla Fenice, Balzano - 38 anni - è uno scrittore in jeans, capace di passare metà mattina a impilare cilindri con la figlia Caterina di un anno e mezzo. Poi stacca e raggiunge il liceo dove insegna.

Balzano, come ha riorganizzato la sua vita?

Continuo a fare l'insegnante, mantengo la mia quotidianità fin dove posso. Ma certo vincere il Campiello 36 ore prima dell'avvio dell'anno scolastico è stato uno stordimento. Vivo come in un delirio, positivo. Ho cambiato istituto quest'anno, e con fatica enorme cerco di conciliare scuola, famiglia e gli impegni che l'editoria impone. Centotrenta presentazioni in pochi mesi mi hanno fatto conoscere l'Italia vera dei lettori.

Come siamo a numero di copie vendute?

In questo non sono molto bravo, so che siamo alla quattordicesima ristampa e che Sellerio è molto contenta. Il libro è stato tradotto in numerose lingue e i numeri sono importanti.

Prima di vincere incontrava i lettori a digiuno delle sue pagine. Ora vengono perché l'hanno letto. Cosa le chiedono?

I lettori per molti aspetti sono molto più consapevoli di un autore, perché cercano in un romanzo una parte di se stessi e sperano di trovare qualcosa del mondo conosciuto. Si impara molto da loro e si diventa consapevoli dell'ampio raggio che coprono le nostre parole. Mi chiedono perché il libro finisce in quel modo, si riconoscono in un personaggio. Del confronto io vado matto. In un incontro con i detenuti a Rebibbia, qualche giorno fa, c'è stata una calorosa identificazione con il protagonista che ad un certo punto finisce dietro le sbarre. Conversando con loro sono scattate delle belle dinamiche.

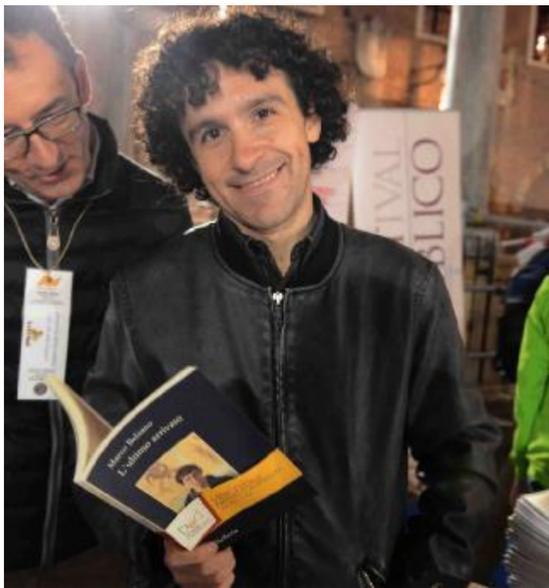


13 settembre 2015: la vittoria al premio letterario Campiello di Balzano, al teatro La Fenice di Venezia

tro con i detenuti a Rebibbia, qualche giorno fa, c'è stata una calorosa identificazione con il protagonista che ad un certo punto finisce dietro le sbarre. Conversando con loro sono scattate delle belle dinamiche.

Ha visitato anche decine di scuole, continuano a chiamarla. Hanno adottato il suo romanzo come testo didattico. I suoi liceali l'hanno letto?

La scuola è un mondo non carrieristico, c'è la possibilità di godere sinceramente delle grandi gioie, anche tra colleghi. I miei studenti e i loro genitori credo abbiano acquistato il romanzo per simpatia, io sono molto pudico e riservato e non l'avrei mai proposto. In altre scuole, penso a Messina dove ne hanno appena ordinato più di mille copie, ci sono state adozioni



Marco Balzano col suo libro in una delle numerose presentazioni

massicce perché il tema dell'emigrazione di ieri come di oggi è molto sentito. Ninetto è oggetto di tesine di maturità, in alcuni incontri c'erano ben 400 persone. Provo grande gratitudine per quello che ha mosso il Campiello, un premio con grande organizzazione e grande professionalità.

La Sellerio ripubblicherà ora il suo primo romanzo "Il figlio del figlio", sempre legato all'emigrazione italiana. Gli echi di cronaca hanno intrecciato la sua scrittura prima che esplodesse l'emergenza profughi?

Certe volte la letteratura che non è costretta a rincorrere la cronaca ha la possibilità di richiamare il presente in maniera piena, anche quando non affronta l'ultima notizia del telegiornale. Scrivere di emigrazione italiana fino al

giugno 2014 non era alla moda ma è certo che pur non essendo il romanzo legato al presente, lo illumina con una capacità di comprensione diversa, più profonda della semplice informazione di cronaca.

In che rapporti è con il mondo degli scrittori? Con chi è rimasto in contatto dei suoi quattro colleghi finalisti?

Ho un po' di amici poeti, critici e scrittori con cui divido le gioie del successo, tra i tanti Giorgio Fontana e Michela Murgia che guarda caso sono vincitori del Campiello prima di me. E tra i finalisti dello scorso anno sono rimasto in amicizia, perché c'era feeling già durante le presentazioni estive, con Colagrande e Pellegrino, ottimi compagni di viaggio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRI. Stasera al Lanificio Conte a Schio

I pionieri del volo Da Schio, Faccin Piccoli e Ferrarin

La storia di scledensi e thienesi che sfidarono il cielo con i dirigibili

Il Distretto altovicentino di Confindustria che promuove la mostra "Oltre il sogno" in corso fino al 30 marzo, oggi alle 21 al Lanificio Conte, piazza Alvise Conte 7, a Schio, propone la conferenza "I nostri pionieri del volo e dello spazio". Ne parleranno Giovanni da Schio, pronipote di Almerico da Schio, Giorgio Zacchello, professore del Liceo Scientifico Tron e studioso, Gianluigi Zaronetello, presidente dell'Associazione Airship Schio e lo storico Leonardo Malatesta. Questi studiosi illustreranno le figure che hanno segnato gli inizi del '900: Almerico da Schio nel 1905 fece volare il primo dirigibile italiano; Nico Piccoli nel 1910 e 1911 fece anch'egli volare sui cieli di Schio due dirigibili; don Francesco Faccin, astronomo di fama; i cugini piloti Ferrarin di Thiene.

Il conte Almerico da Schio nacque a Costozza di Longare il 25 novembre 1836. Scienziato e accademico, laureato in giurisprudenza nel 1860, si dedicò agli studi di astronomia, meteorologia e aeronautica. Elaborò il progetto di un dirigibile, che battezzò "Italia" in contrapposizione al "France" di Charles Renard. Nel 1905 portò a termine la costruzione del primo dirigibile italiano: il 17 giugno 1905 compì il suo primo volo. L'aeronave compì altri voli il 21, 27, 28 giugno e il 1 luglio. Nico Piccoli, nato a Schio il 5 marzo 1882, fu ottimo pilota di automobili. Collaborò con il conte Almerico da Schio alla messa a punto del dirigibile "Italia" nella versione del 1909. Nel 1910 Piccoli dette vita al suo primo dirigibile "Ausonia" che andò perduto. Nel 1911 costruì un secondo dirigibile che chiamò "Ausonia bis" con cui volò poi più volte con successo.

Don Francesco Faccin nacque a Schio il 3 settembre 1871 e divenne astronomo di fama. Nel 1903 inventò l'eliocronometro, strumento per la determinazione dell'ora per mezzo del sole, che aveva uno scarto di pochi secondi.



Almerico davanti al dirigibile



Il pilota Nico Piccoli

Nel 1905 costruì un planisfero per la Marina. Ricevette in dono un cannocchiale equatoriale dalla Regina madre Margherita nel 1907, che utilizzava nel suo piccolo osservatorio. Morì a Schio il 23 ottobre 1922.

Arturo Ferrarin nacque a Thiene, il 13 febbraio 1895 in una famiglia di industriali. Dopo studi classici e tecnici, venne arruolato come mitragliere nel corpo degli aviatori, divenne pilota e si distinse nei combattimenti. Al termine dei conflitti prese parte a numerose gare aviatorie e nel 1920 con un vecchio SVA e motore Spa 6-A si aggregò al raid Roma-Tokio su una rotta di circa 18.000 km, con 109 ore di volo alla media di 160 km orari, unico degli undici piloti partiti da Roma ad aver portato a termine l'impresa. ●

MOSTRE/1. Da oggi al 5 giugno al Pisani di Lonigo venti tra tele e olii da Guercino a Stanzone

Realismo, le tele dopo Caravaggio

Per il 530° della Fiera di Lonigo, MV Eventi e Radio Vicenza, col patrocinio della Città di Lonigo, presentano la mostra "Il Seicento dopo Caravaggio: il Realismo", con 20 opere (olii su tavola e tele) provenienti da collezioni italiane ed estere. La mostra, aperta da oggi al 5 giugno a Palazzo Pisani a Lonigo, è curata da Francesco Boni e da Matteo Vanzan (biglietto 7 euro). Gli artisti in mostra - tra gli altri Il Guercino, Giorgio Vasari, il Battistello, Massimo Stanzone, Francesco Vanni, Theodor Rombouts, Mattia Preti, il Barocci, Fran-

cesco Solimena, Gerolamo Muziano, Giovanbattista Moroni, Sebastiano Ricci, Filippo Lauri, Adrien Manglard, Giacinto Brandi - rappresentano un momento straordinario per capire quanto avverrà nella storia della pittura italiana da fine '500 fino all'800, come spiega Flavio Caroli: «Fra il braccio realistico che nasce con Annibale e Caravaggio e quello formalistico di lontano conio rinascimentale, l'arte italiana crea, nel magico passaggio tra il Cinquecento e Seicento, un'accezione espressiva che sarà prevalente fino all'Otto-

cento: una lingua sofisticata e avvertita che non cede nulla alla retorica e cerca di nutrirsi di cose e sentimenti».

«Per Caravaggio, spregiudicato, al di là di qualsiasi avvertenza, non esistono maestri se non la natura ed il vero - afferma il curatore Francesco Boni - Nell'identificazione della luce con la materia nella medesima pennellata, la nobiltà del soggetto non conta più nulla; ciò che ha peso è il rapporto diretto con la realtà che vive in chiave shakespeariana, in un progressivo cammino verso la tragedia.

Un'occasione per vivere delicati accordi cromatici della pittura del Seicento, il luminismo caravaggesco partendo proprio dall'analisi critica delle sue opere più importanti». Quattro le sezioni: Anticipazioni caravaggesche, Il Caravaggio, Le conseguenze e Il nuovo secolo, dove sarà possibile ammirare la Maddalena di Massimo Stanzone, nella quale trova spazio l'interpretazione aulica del verismo di Merisi contaminata dal processo di ritorno al classico. Visite: venerdì 15.30-19.30; sabato, domenica e festivi 10-12.30 e 15.30-19.30. ●



La Madonna con Bambino del Guercino

MOSTRE/2. Da domani

Scaletta 62 I pittori sull'acqua

Domani alle 17 alla Scaletta 62, contrà Porta Santa Lucia 62 a Vicenza, si inaugura una collettiva di pittura e fotografia sul tema dell'"Acqua". La professoressa Grazia Boschetti presenterà le opere degli artisti Monica Bolfe, Giuliana Zocca Busato, Antonio Campano, Luciana Chittero, Michela Mussato, Luciana Peretti, Andrea Scalco e Maria Elsa Scarparolo.

La mostra rimarrà aperta fino al 13 aprile, martedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 17 alle 19. ●